

L'editoriale
dei
lettoriIMPAZIENTI
DI NATURA

Il caso recente della morte del bambino pugliese curato con l'omeopatia offre uno spunto di riflessione sull'eterno equivoco delle terapie «naturali»

ANGELITTA CANZI

È ormai cronica l'emorragia di «impazienti» che scappano dalla medicina tradizionale per gettarsi tra le care braccia di osteopati, naturopati, iridologi e così via. Di chi è merito o colpa se donne peraltro caute si lasciano spalmare sul viso veleno di serpente e guano di colibri mentre attempati dirigenti tradiscono le Pillole del Luminare con decotti da fattucchiera e centrifugati di alghe? Nella disputa che vede scienziati autorevoli asserire l'infondatezza dell'omeopatia e adepti della stessa difenderla fino alla morte, vale l'adagio di Paracelso: *Sola dosis facit venenum*, è la dose che rende velenosa o terapeutica una sostanza, naturale o sintetica che sia. Basti pensare che un dializzato lontano dalla sua macchina può morire per un bicchier d'acqua di troppo, mentre il terribile botulino (con un chilo di tossina si potrebbe sopprimere tutta la popolazione della Lombardia) a microdosi può curare gravi malattie nervose e assicurare donne mature sull'orlo di una crisi di nervi.

Oltre a una solida cultura di base il valore aggiunto di un medico prescinde dalla sua fede eteropatica o omeopatica e consiste nella visione globale (olistica come dicono i dotti) del paziente. La gente ha bisogno di parole, di parlare e di essere ascoltata. I bravi medici ascoltano, per poter somministrare parole puntuali e precise come bisturi. Questa è la vera fitoterapia, quel saper ascoltare e parlare che si dice faccia bene anche alle piante. Se poi vogliamo essere concreti stiamo attenti al girovita (si misura con un metro da sarta e la sua lunghezza è stata dimostrata inversamente proporzionale alla longevità), che è più importante del Gerovital, l'elisir di lunga vita.

Infine, quello in cui crediamo e ci piace può far bene. Chiamiamolo pure effetto placebo. La buona musica fa bene, e così come fa far più latte alle mucche e più uova alle galline (Così fan tutte...), un pezzo di Mozart può aggiungere anni e bellezza agli uomini.

medico, 43 anni, Imola

